

LETTURE INATTESE

Dai CHIODI alle sigarette
la montagna che non t'aspetti

Ritorna l'irriverente "Vademecum" di Paolo Morelli, libro cult, antimanuale per vagabondi che cercano strade non battute per incontrare nuvole e falchi

Pubblicato nel 2003, ben presto diventato libro di culto, Vademecum per perdersi in montagna di Paolo Morelli torna adesso in libreria in una nuova veste grafica (edizioni nottetempo, 158 pagine, 13,50 euro). Una perla che racconta il rapporto tra uomo e ambiente di montagna, come nessun altro. Un "antimanuale", molto divertente, per vagabondi della montagna su strade non battute, pronti a ogni incontro, dalla nuvola al falco, dal camoscio al grifone. Un'enumerazione di strumenti e incontri, che sono altrettanti racconti, epifanie, inattese risate. Centinaia di voci, una sorta di dizionario diviso in due parti: attrezzi per vagabondaggi a piacere e piccola guida agli incontri di montagna. Paolo Morelli è nato e vive a Roma, è stato sceneggiatore, autore teatrale e radiofonico, attore, critico cinematografico. Per gentile concessione dell'editore nottetempo pubblichiamo alcune delle voci dedicate ad una montagna vista con occhi assai particolari.

di Paolo Morelli

Biglietto ai lettori. Dalla grotta dove passo molto tempo da un anno a questa parte, spinto dalla considerazione di non essermi mai reso utile in vita mia, metto per iscritto alcune osservazioni sul vagabondaggio in montagna, frutto di un'esperienza quasi ventennale, affinché siano molti a non ripetere i miei errori e pochi quelli che seguono la mia Via. Ma forse gli errori si devono fare e ognuno ha la sua Via, in tal caso questo vademecum sarebbe utile solo a

me. Comunque sia, non nascondo che un intento aggiuntivo è rappresentato dal fatto che se in troppi seguissero la mia Via, quassù sarebbe pieno di genti stralunate e io sarei costretto a spostarmi, cosa che alla mia età viene ogni giorno più scomoda e difficile. Basta! Vada questo mio libretto con le sue buone intenzioni, e se non gli accadrà di far danno avrà pure fatto qualcosa. Altrimenti sarà fiato sprecato. Sursum corda.

Bastone: sono oggi in commercio delle bacchette tintinnanti, dotate di rotella e impugnatura, con le quali, sostiene un famoso alpinista, "si va a quattro zampe come gli animali". Le risse però, così frequenti in alta montagna, hanno perso qualcosa del loro fascino. Minacciare qualcuno con un'esile bacchetta in lega d'alluminio non si può mettere sullo stesso piano di un robusto roteare di bastone, e nemmeno di un forsennato brandire di *alpenstock*. Per lo più ci si riduce a fare "a spadate", come bambini in bilico sulla ricreazione. Una volta, la scelta del ramo, il suo taglio e l'adattamento, lo smussamento e l'abbellimento, l'intaglio e le rifiniture, riempivano le ore ed erano accompagnati da sacrifici umani.

Biancheria: se siete poveri, portatevi tutto il guardaroba e spendete quanto vi resta per affittare un mulo, se ancora esistono, o uno sherpa, se siete in Nepal. Se siete ricchi regalate tutto ai poveri e partite per il vagabondaggio. Se siete i poveri ai quali i ricchi hanno regalato, godetevi quanto vi resta ma non lesinate nel cippo per il vostro benefattore.

Calzettoni: vanno trattati

bene: una volta messi non vanno cambiati spesso, altrimenti soffrono e si intristiscono. Naturalmente stiamo parlando di quelli di lana, perché gli altri in fibra sintetica sono convinti di essere nuovi al punto che rimangono rigidi, nella consapevolezza del proprio compito, schifano sporcizia e sudore che difatti rimangono tutti sul piede (vedi piedi). Quelli di lana invece si gettano all'avventura con freddezza e calore mirabilmente intessuti, nella fatica si perdono e inorgogliscono, non hanno certo paura di esalare dopo un paio di giorni. Se messi una notte all'aria li ritroverete la mattina dopo freschi e riposati, vogliosi di scaldarsi attorno al vostro piede e accudirlo per l'intera giornata, risuscitando per intero l'umore che hanno tratto da voi e dalla vostra fatica. Altra attenzione che apprezzano è quella di essere graziosamente rivoltati sul lembo superiore, appena sotto il ginocchio, tesi attorno al polpaccio

Chiodi: tra quelli da neve e da ghiaccio, più ne portate e meglio è. Se vi ritenete particolarmente in forma passate pure dal ferramenta prima di partire. Una volta i chiodi si mettevano e poi si toglievano dalle pareti. Ora le montagne sembrano dei capolavori d'arte moderna che, come tutti i capolavori del resto, uccidono l'arte.

Cuore: utile sia in senso letterale che metaforico. Quest'ultimo è utile soprattutto per le partenze, nei momenti difficili può essere validamente sostituito dal coraggio. I battiti del primo invece a volte accelerano all'impazzata, sia per la fatica che per l'altitudine o per

un evento improvviso e conseguente paura. In quei casi verrà utile averlo già sostituito con il passo. Se non lo si è fatto, fermarsi a recriminare con se stessi. Mannaggia. Un'altra volta! Sempre porco giù e porco su. Era meglio se non ci venivo! Così è la vita. Sursum corda.

Libri: di parole in alta montagna ce ne sono a bizzeffe, nel vento poi ce n'è una babele, tutte in attesa di qualcuno che se le canti e se le suoni, quindi è inutile appesantire lo zaino. Se proprio si pensa che ci si annoierà nelle pause e se ne vuole portare qualcuno, si sappia che i falchi sanno leggere tutte le lingue e preferiscono i gialli, Bergerac, Bürger e anche Verne - oltre ai fumetti di Alan Ford - mentre i romanzi psicologici li inviperiscono.

Montagna: di necessità primaria, come i piedi e la respirazione. Per montagna, femminile, s'intenderà il contrario di monte, maschile. La montagna vi accoglie dentro di sé, in essa potrete perdervi e ritrovarvi, alternativamente e a piacimento, fino a non capire cosa ci siete venuti a fare. È questo il momento culminante di ogni vera esperienza alpinistica, ma per provarla è necessario rimanere in montagna parecchio tempo, parecchi giorni, ed essere attrezzati per farlo. Le vette perderanno importanza. Se qualcuno vi chiede se esistono ancora e dove si trovano montagne così fatte, rispondete che esistono, ma che non sapete dove si trovano.

Piedi: sono gli unici, con la montagna e la respirazione, ad avere importanza assoluta. Per andare in montagna bisogna avere a disposizione, oltre

alla montagna, anche i piedi. Senza piedi è meglio rinunciare. Non importa se piccoli o grandi, i piedi bisogna averli. In casi estremi ne basterà uno solo. Chi non ha nemmeno quello potrà approfittarne per occuparsi d'altro. Una volta accertato di avere i piedi bisogna contarli, e poi sapere dove metterli. Più si viene a sapere dove li si mette e più cresce la sensazione che stanno bene dove sono. I piedi devono star bene, a loro si riserva il trattamento che un cocchiere do-

rebbe riservare al cavallo, un' aquila alle proprie ali. Piedi caldi e mente fresca, avvertono i cinesi. Molte volte, in montagna, si ragiona con i piedi e i piedi che ragionano vogliono esclusivamente posti sicuri dove poggiarsi. Se si intromette la testa, invece, si impappinano e accettano anche appoggi meno sicuri, fino a suicidarsi.

Sigarette: se ne trovano resti fino ai 5000 metri s.l.m., oltre no, il che potrebbe suggerire che a quell'altitudine si

smette senza bisogno di cerotti. Alcuni però non sopravvivono al divezzamento. La mummia di Similaun, ritrovata a quota 3000, portava con sé una mistura di tabacco e canapa indiana. Alcuni scienziati sostengono si trattasse di uno che aveva deciso di smettere. I suoi resti testimoniano l'insuccesso e il monito. Il terreno delle vette più impervie, anche se esiguo, è costellato di cicche, schiacciate però con particolare voluttà, quasi con ossessione, o forse per cercare di pun-

tellarsi visto che la testa gira e viene da vomitare.

Telefono cellulare: oramai sta diventando d'obbligo, e tanto più lo diventerà: per chiamare la fidanzata o la moglie che è rimasta in pianura a godersela, ben sapendo che il proprietario non tornerà prima di alcuni giorni. Anche per espandere la rete d'angoscia in conseguenza. Tassativo per affrontare imprese non alla propria portata, fidando nei soccorsi con l'elicottero quando l'incidente è già successo.



Paolo Morelli

» Un'enumerazione di strumenti e incontri, altrettanti racconti, epifanie ed inattese risate

» Centinaia di voci con gli attrezzi per vagabondaggi a piacere e la piccola guida agli incontri di montagna

